

«Un governo decentrato deleghe ampie ai colleghi»

Il neo-presidente Napoli: chi amministra è il vero sismografo del proprio territorio

Giovanna Di Giorgio

Un modello di «gestione orizzontale con ampia delega ai rappresentanti dei territori». Un modello di «governo decentrato» con «i vari amministratori, che io definisco i sismografi del territorio in quanto consapevoli degli aspetti relativi ai loro territori, che avranno la massima autonomia di governo e di proposta». Il neo-eletto presidente della Provincia di Salerno, Enzo Napoli, sembra avere le idee chiare tanto per il compito da assegnare ai consiglieri provinciali quanto per la funzione da tenere per sé: «Io - dice - mi riservo il ruolo di coordinare e razionalizzare l'insieme delle iniziative in corso. Abbiamo dossier aperti, opere da portare a termine, e su queste si lavorerà con attenzione e scrupolo». Il giorno dopo l'elezione che gli ha assegnato il 65% dei voti ponderati, il sindaco di Salerno dà avvio al suo percorso a palazzo Sant'Agostino. E lo fa sotto l'ala protettrice del deputato dem Piero De Luca, che definisce Napoli «una guida solida in un momento di grande turbolenza sia a livello nazionale che internazionale», e del segretario del Pd, Enzo Luciano, che rivendica un risultato «convinto e convincente» e «totalmente in linea con i risultati di sempre».

L'ANALISI

Di fatto, Napoli perde circa il 5% rispetto ai predecessori Michele Strianese e Franco Alfieri (Giuseppe Canfora vinse con il 60%). Ma può vantare almeno un voto anche dalla sua opposizione in Comune. «Sono molto grato ai consiglieri comunali di Salerno che mi hanno dato un plafond di voti pari più o meno al 90%, una messe di voti impensabile. Credo - afferma il presidente - che anche qualche consigliere di opposizione abbia voluto esprimere il suo favore alla mia elezione sapendo che era un voto per la provincia di Salerno». A interpretare i dati è Luciano: «Il risultato ottenuto, per chi sa leggere i dati, è totalmente in linea con i risultati di sempre. Sconta una minima percentuale di astensione, dovuta al fatto che tutti erano già straconvinti che il sindaco di Salerno e la coalizione di centrosinistra avrebbero vinto. Così, soprattutto nella fascia oraria tra le 12 e le 18, abbiamo scontato una riduzione del 6,5%, poi scesa al 5% perché ha recuperato un punto e mezzo tra le 18 e le 20». Per il segretario del Pd, che è anche capostaff di Napoli al Comune di Salerno, «l'astensione ha pesato totalmente su chi ha vinto». Perché «il numero di voti, sia ponderati che in senso assoluto, sono quasi gli stessi. Questo ci fa capire che la nostra comunità, una volta individuato un candidato, lo sostiene in modo convinto». Quindi l'attacco alla legge Delrio: «Il Pd ha pensato questa legge forse in un pomeriggio di ebbrezza. Ma oggi il centrodestra, al governo da anni, continua a dire di volerla cambiare, lo ripete sui territori, lo dicono i loro rappresentanti a Roma, ma non lo fanno. Forse ci sono anche questioni di bilancio, ma di fatto la legge è ancora questa. E finché c'è non è una lotta ad armi impari. Gli elettori restano elettori, che siano amministratori o cittadini. Noi abbiamo avuto circa duemila elettori, una platea che per l'80% si è recata alle urne e ha espresso una preferenza consapevole».

SUL TITANIC

Per Piero De Luca, Napoli è un baluardo contro «un governo che sta tagliando fondi al Mezzogiorno, alle infrastrutture, ai Comuni. Solo in questa provincia sono stati cancellati 14 milioni di euro per i prossimi anni - dice - È un governo che sta insabbiando il Pnrr, che prevede il 40% degli investimenti proprio nel Mezzogiorno». De Luca jr attacca il governo Meloni anche sulla vicenda dei dazi: «Non sta prendendo le difese del nostro Paese, delle nostre aziende, della nostra economia, e non sta facendo nulla per difenderlo né a livello nazionale né a livello europeo. Il governo Meloni sembra un po' l'orchestra del Titanic: continua a suonare la stessa litania, dicendo che non ci saranno impatti sull'economia quando invece rischiano di saltare migliaia di aziende e di posti di lavoro». Il tutto perché «per un atto di vassallaggio nei confronti del presidente Trump continua a non dire nulla e a penalizzare il nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA